



COMUNE DI S.STEFANO QUISQUINA
Libero Consorzio Comunale di Agrigento

REGOLAMENTO

DELLA CONSULTA COMUNALE DELLE DONNE

Approvato con delibera consiliare n. _____ del _____

REGOLAMENTO

CONSULTA DELLE DONNE

ART. 1

ISTITUZIONE DELLA CONSULTA DELLE DONNE

Il Comune di Santo Stefano Quisquina, al fine di perseguire i propri fini istituzionali e in attuazione del principio di parità sancito dall'Art.3 e dall'Art.51 della Costituzione Italiana, delle norme del Codice delle Pari Opportunità tra Donna e Uomo (D.Lgs 198/2006), istituisce la Consulta delle Donne con lo scopo di: valorizzare il ruolo delle donne nella società, promuovere iniziative tese a favorire le pari opportunità tra uomo e donna, ed operare anche per garantire le libertà individuali, la parità delle persone, senza discriminazione alcuna per ragioni connesse al genere, religione, lingua, convinzioni personali, origine etnica, disabilità, età, orientamento sessuale, condizioni personali economiche e sociali. L'attività della Consulta delle Donne avrà la propria sede presso il Comune di Santo Stefano Quisquina.

Il mandato è coincidente con quello dell'Amministrazione Comunale.

ART. 2

OBIETTIVI E FINALITÀ

La Consulta delle Donne ha natura consultiva e propositiva ed è organo di partecipazione delle cittadine all'attività dell'Ente.

La Consulta Femminile si propone i seguenti scopi:

- a) promuovere la cittadinanza attiva della donna nella vita civile, sociale, politica e culturale del territorio attraverso la promozione di iniziative, eventi, dibattiti e confronti, e indipendentemente dallo stato sociale, appartenenza etnica, politica o religiosa;
- b) si pone come punto di riferimento e di informazione per i gruppi e i singoli interessati alle tematiche del mondo femminile per la realizzazione di iniziative, e come tramite tra la popolazione femminile l'Amministrazione e il Consiglio Comunale;
- c) esprimere pareri e formulare proposte in merito a progetti sulle pari opportunità all'Amministrazione e al Consiglio Comunale;
- d) promuovere interventi contro tutte le forme di esclusione e di violenza verso le donne;
- e) promuovere, elaborare progetti e programmare attività di diversa natura (corsi, manifestazioni, mostre, giornate a tema, cinema, teatro, musica, gite, etc.) in ciò avvalendosi di forze autonome e/o dell'appoggio del comune di Santo Stefano Quisquina;
- f) promuovere azioni dirette a rilevare le esigenze delle donne di Santo Stefano Quisquina e proporre miglioramenti e soluzioni innovative relative alle problematiche riscontrate;
- g) promuovere rapporti permanenti ed occasionali con le Consulte presenti nel territorio Provinciale, Regionale e Nazionale;
- h) collaborare con l'Amministrazione Comunale alla promozione delle più utili iniziative per la creazione di adeguati servizi sociali a sostegno della famiglia e dei componenti più deboli della società (minori, anziani, invalidi), per il miglioramento delle strutture urbane ed extraurbane, per la tutela dell'ambiente e del patrimonio artistico-culturale del territorio, nel quadro di una coerente ed efficace collaborazione tra Amministrazione e cittadinanza;
- i) la Consulta può chiedere di essere sentita, tramite una sua rappresentante, nelle Commissioni Permanenti e nel Consiglio Comunale su questioni che attengono alla sua sfera di

competenza. La Consulta, ribadendo il suo ruolo propositivo e di consultazione, non gestisce alcuna iniziativa che sia proposta da organi esterni ad essa.

ART.3

FUNZIONI

La Consulta delle Donne è un organo di partecipazione delle cittadine all'attività dell'Ente. Può promuovere indagini sulle esigenze delle donne, può proporre miglioramenti e soluzioni innovative, impegnarsi nello sviluppo delle responsabilità dei ruoli. Può attivare iniziative a carattere socio-culturale finalizzate all'integrazione sociale delle donne ed alla valorizzazione della famiglia, come promuovere seminari, incontri e dibattiti. Avanza proposte al Consiglio, alla Giunta e al Sindaco e rilascia pareri, non vincolanti, su richiesta della Giunta per l'adozione di atti riguardanti le politiche per le donne e le famiglie. I pareri s'intendono favorevoli trascorsi trenta giorni dalla richiesta. Per lo svolgimento delle sue funzioni, la Consulta può utilizzare risorse provenienti da trasferimenti comunali, quote di iscrizione, sponsorizzazioni, donazioni. La Consulta, entro un mese dalla sua costituzione, adotta a maggioranza e nel rispetto del presente disciplinare una procedura interna per regolamentare il proprio funzionamento.

ART.4

COMPONENTI

La Consulta delle Donne è un gruppo operativo senza fini di lucro ed è composta:

- dalle donne elette nel Consiglio Comunale e dalle Assessorate (ma senza diritto di voto);
- da tutte le donne, indipendentemente dall'appartenenza sociale, etnica, politica e religiosa residenti, domiciliate o che svolgano attività lavorativa nel comune di Santo Stefano Quisquina.

L'adesione alla Consulta delle Donne può avvenire con le seguenti modalità:

- presentazione del modulo cartaceo presso l'ufficio protocollo del Comune;
- invio del modulo compilato e sottoscritto via e-mail all'indirizzo PEC istituzionale dell'Ente.

Il modulo di adesione sarà disponibile presso l'URP comunale e comunque scaricabile dal sito istituzionale del Comune.

Di tutte le aderenti si terrà apposito elenco, aggiornato periodicamente e depositato presso gli Uffici dei Servizi Sociali.

L'adesione, a domanda dell'interessata, viene formalmente accolta dal Presidente, previo parere favorevole del Comitato di Coordinamento.

La funzione di consultrice viene esercitata gratuitamente.

Non possono far parte della Consulta:

- coloro che si trovino nelle condizioni di incompatibilità e/o ineleggibilità secondo la normativa applicabile ai Consiglieri Comunali;
- coloro che non abbiano compiuto la maggiore età.

ART. 5

ORGANI DELLA CONSULTA

Sono organi della Consulta delle Donne:

- 1) L'Assemblea;
- 2) Il Presidente;
- 3) Il Comitato di Coordinamento composto da Presidente, Vice-Presidente e Segretario Comunale.

Non sono previsti emolumenti di alcun genere per i componenti di suddetti organi.

ART. 6

L'ASSEMBLEA

L'Assemblea è composta da tutte le aderenti alla Consulta delle Donne.

Sono compiti dell'Assemblea:

- Promuovere azioni dirette a rilevare le esigenze delle donne operanti nel Comune di Santo Stefano Quisquina;
- Promuovere la partecipazione ed integrazione nella vita sociale delle donne, indipendentemente dallo stato sociale, appartenenza etnica, politica o religiosa;
- Promuovere la cittadinanza attiva delle donne;
- Eleggere a scrutinio segreto i membri elettivi del Comitato di Coordinamento.

Il Presidente con mezzi ritenuti idonei, convoca l'Assemblea ogni qualvolta se ne presenti la necessità e almeno due volte nell'arco dell'anno solare e delibera a maggioranza semplice dei presenti. L'Assemblea può essere altresì convocata su richiesta di 1/5 delle aderenti.

L'Assemblea si riunisce per deliberare sul programma delle attività annuali e sulla successiva rendicontazione.

Le riunioni dell'Assemblea sono pubbliche e presiedute dal Presidente e, in sua assenza, dal vice presidente. Il Comune provvederà a fornire il locale per le riunioni (che potrebbe essere la stessa sala consigliare), a pubblicare gli avvisi di convocazione sul sito istituzionale dell'Ente, in apposita sezione dedicata alle Consulte. Sia il documento di programmazione che quello di rendicontazione devono essere trasmessi all'Amministrazione Comunale.

Di ogni riunione è redatto un verbale, che sarà trasmesso al Sindaco e/o all'Assessorato alle Politiche Sociali, debitamente firmato dal Presidente.

ART.7

IL PRESIDENTE

Il Presidente è eletto a maggioranza dall'Assemblea a scrutinio segreto. Il Presidente ha incarico biennale.

Sono compiti del Presidente:

- assumere la rappresentanza legale della Consulta;
- rappresentare la Consulta in tutti i rapporti esterni;
- convocare e presiedere l'Assemblea della Consulta;
- proporre e promuovere le attività della Consulta;
- vigilare sulla correttezza dello svolgimento dell'Assemblea, salvaguardando sempre l'interesse generale;
- assumere la responsabilità del locale concesso per le riunioni e della sua apertura e chiusura.

Il Presidente può essere nominato solo due volte consecutive.

Il Presidente della Consulta può venire revocato per grave e motivata causa, su richiesta della metà più uno dei componenti dell'Assemblea della Consulta. Tale proposta di revoca deve essere immediatamente comunicata, mediante raccomandata con ricevuta di ritorno o tramite PEC, all'interessata la quale peraltro, entro 30 giorni dal ricevimento di revoca, ha la facoltà di presentare le proprie giustificazioni alla Consulta. Entro i 60 giorni consecutivi al ricevimento delle motivazioni, da trasmettersi anch'esse con A.R. o PEC, il Comitato di Coordinamento nominerà il nuovo Presidente.

ART.8

PERSONALE DI SUPPORTO

La Consulta delle Donne nelle proprie attività è assistita dalle consigliere dell'Amministrazione Comunale in accordo con l'Assessore alle Politiche Sociali. Ogni anno l'Assessore alle Politiche Sociali o il consigliere delegato alle Pari Opportunità informa il Consiglio Comunale sull'operato e sulle spese della Consulta delle Donne.

L'Ufficio comunale di riferimento per la logistica e il funzionamento della Consulta delle Donne è l'Ufficio Servizi Sociali che provvede al disbrigo di tutte le pratiche burocratiche ed amministrative inerenti la costituzione e il funzionamento della Consulta e i rapporti tra la stessa e l'Amministrazione.

Il predetto Ufficio custodisce il registro delle verbalizzazioni delle sedute dell'Assemblea. La Consulta delle Donne si potrà avvalere della collaborazione del personale e delle attrezzature tecniche del Comune, che saranno identificati dal Responsabile competente.

L'Amministrazione Comunale assicura, nei limiti delle proprie possibilità, alla Consulta delle Donne la disponibilità dei locali idonei allo svolgimento dell'attività ordinaria nonché alla realizzazione di iniziative pubbliche promosse dalla stessa Consulta.

Eventuali finanziamenti da parte di enti pubblici e/o privati saranno previsti e/o introitati nel Bilancio Comunale e finalizzati all'attività della Consulta. La Giunta Comunale, con proprio atto deliberativo, individua preventivamente l'utilizzo dei finanziamenti introitati, nel rispetto della destinazione prevista.

ART.9

RAPPORTI CON L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

L'Amministrazione Comunale si impegna a:

1. pubblicizzare le iniziative e gli eventuali documenti della Consulta delle Donne;
2. informare e coinvolgere la Consulta delle Donne, sulle iniziative riguardanti le esigenze donne e la loro valorizzazione nella società;
3. supportare, ove possibile, anche con risorse finanziarie, compatibilmente con le possibilità del Bilancio Comunale, le attività della Consulta;
4. agevolare l'accesso agli atti amministrativi, su temi specifici di interesse per la Consulta, nei limiti e con le modalità stabilite dalla Legge;
5. concedere l'uso della sala consiliare a richiesta del Presidente della Consulta per svolgere le riunioni dell'Assemblea, del Comitato di Coordinamento.

ART.10

MODIFICA E ABROGAZIONE DEL REGOLAMENTO

Le modificazioni soppressive, aggiuntive, sostitutive di disposizioni del regolamento sono deliberate dal Consiglio Comunale, sentito il parere non vincolante della Consulta.

La Consulta può proporre al Consiglio Comunale la modifica del Regolamento. Non può procedersi all'abrogazione totale del presente regolamento senza che contestualmente venga approvato un nuovo regolamento.

ART.11

DISPOSIZIONI TRANSITORIE

Il presente regolamento viene pubblicato per 15 giorni all'Albo Pretorio on-line ed entra in vigore dal giorno successivo all'ultimo di pubblicazione.

A seguito dell'entrata in vigore del presente regolamento, su apposito invito reso pubblico, tutte le donne interessate possono presentare, presso l'Ufficio Protocollo del Comune di Santo Stefano Quisquina, richiesta di adesione in vita ordinaria entro il 31 gennaio di ogni anno e in via di approvazione entro tre mesi dall'entrata in vigore.

Entro tre mesi dall'approvazione del Regolamento è convocata, su iniziativa del Sindaco, la prima Assemblea al fine di procedere alla nomina del Comitato di Coordinamento.

La Giunta, in sede di formazione di Bilancio, può prevedere le spese per l'inizio delle attività della Consulta delle Donne. Per quanto non previsto dal presente regolamento, si rinvia ai principi generali del diritto amministrativo nonché alle normative e disposizioni generali vigenti in materia di ordinamento delle associazioni senza scopo di lucro, in quanto applicabili e compatibili con la natura del presente atto, ed in particolare allo Statuto Comunale.